Anno XI — TORINO, Giovedì 25 Gennaio 1877 — Num. 25.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . 16 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uraguai . . . . 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 25 GENNAIO 1877.

RIVISTA

Le riforme più necessarie ed urgenti — Il Ministro di grazia e giustizia — Lo stato morale degl'Italiani — Mezzi di migliorarlo — Il patrocinio dei liberati dal carcere.

Le riforme nella legislazione penale sono certamente le più importanti che la nazione attende dal Governo. E fortunatamente non sono di tale natura che possano sollevare delle gare di parte, le quali ne mettano in forse l'approvazione. Tutti i cittadini sono del pari interessati al miglioramento dei costumi, all'affermazione della sicurezza delle proprietà e delle persone. E similmente quelle riforme non ammettono dilazione, dovrebbero anzi ottenere la preferenza su quelle che sono assoggettate al Parlamento, o procedere almeno di conserva con quelle che hanno per iscopo lo stabile assetto delle finanze.

L'on. Mancini, il personaggio più illustre del Gabinetto italiano, intende sicuramente all'ordinamento più perfetto che si possa ideare in tale materia. La sua vasta dottrina, la sua ambizione di associare il suo nome a grandi riforme, le tradizioni gloriose della regione che tiene per avventura in Italia il campo nella giurisprudenza, la sua coltura letteraria, senza cui non si può aspirare all'ideale nell'applicazione della scienza al bene dell'umanità, sono per noi motivo di bene sperare. Ma affinchè i suoi propositi si traducano effettivamente in atto, occorre l'opera de' suoi colleghi nell'amministrazione, e quella di tutti i cittadini e specialmente dei rappresentanti della nazione.

Non ci possiamo dissimulare le gravi difficoltà che s'incontrano. Egli è il vero che per una parte le nostre popolazioni hanno una tendenza naturale al bene e intelligenza viva, sono suscettive di entusiasmo pei nobili propositi, anzi si infiammano pei beni morali a preferenza che pei materiali, come dimostrano i loro conati per ottenere l'indipendenza, la libertà, l'unità nazionale, anche quando questi beni dovevano imporre loro, almeno momentaneamente, gravi sacrifizii, e fecero per essi molto meno scalpore che non si sarebbe potuto temere, e vero è pure che bene amministrate secondano mirabilmente il Governo; ma tuttavia quanto lungo è ancora il cammino che abbiamo a percorrere per metterci al livello di altre civili nazioni dell'Europa!

L'educazione che ricevettero le passate generazioni dai governi dei principotti italiani non era tale nè da ispirare loro l'alterezza degli uomini liberi, nè la moralità, nè un giusto concetto dello Stato. Erano portate alla dissimulazione, al soddisfacimento solo dei materiali bisogni, ai piaceri. La scarsa istruzione che si ammanniva agl'Italiani non poteva formare che de' retori, de' vacui parolai, e tutt'al più che dirigere all'esercizio di qualche professione. Se ciò nonostante mantennero viva la fede nei destini della patria, non si lasciarono totalmente corrompere, certo non ne sanno grado ai loro reggitori, i quali solo all'ultima ora e di malavoglia mostrarono cedere alla corrente della pubblica opinione, ma piuttosto agli uomini egregii, ai loro grandi filosofi e poeti che in secoli di abbiezione e di servitù mantennero vive le tradizioni nazionali e una favilla di quell'entusiasmo che in tempi propizii dovea poi divampare.

La pacifica rivoluzione italiana fu pertanto opera della sola aristocrazia che possiamo riconoscere, quella dell'intelligenza e del cuore. Se essa si diffuse poi negli strati inferiori della società, il dobbiamo alle generose tendenze insite nella nazione, onde, se non attualmente, certo virtualmente si può dire che abbia il primato in Europa. E ciò può darci lena ad operare virtuosamente, ma al tempo stesso sarebbe dannoso, nonchè inutile, il negare che nel fatto siamo, e per istruzione e per moralità, non alla testa ma alla coda delle nazioni europee. Abbiamo ferma fede che i progressi si possano tra noi effettuare più presto che nelle gelide regioni del settentrione, che per molte cose a noi sovrastanno, ma molto ci rimane a fare perchè quel primato si scorga pure negli atti.

Così fu osservato, e dobbiamo dirlo, con nostro rammarico, a ragione, che mentre la nostra legislazione è fra le più miti dell'Europa e si tenta anzi con buona speranza di successo di fare sparire da noi l'orribile pena capitale, niuna contrada è tanto funestata da delitti di sangue. Dovremo dunque per questo rinunziare all'ottima legislazione in principio, quella che tende al miglioramento dei delinquenti, anzichè alla loro punizione, e attenerci al vieto sistema del terrore? rendere più feroci gli animi e quindi meno riluttanti dall'incrudelire con altri, collo spettacolo dei supplizii corporali? Troppo ci dorrebbe il rinunciare a quel supremo bene che consiste nella persuasione, nella coscienza, anzichè nell'astenersi dal male per mero timore della pena, e pensiamo poi che quel bene si possa ottenere coll'istruzione più razionale che non quella che si dispensa ora e sopratutto con un'educazione più accurata, quell'educazione di cui si sente ancora tanto difetto.

Tutti i rettori pertanto debbono unire la loro azione a quella del Ministro di grazia e giustizia per conseguire quell'altissimo scopo. Potranno più degli altri coloro cui sono affidati gli affari dell'interno e la pubblica istruzione. Anche il Ministro della guerra può cooperare per rendere l'esercito non solo il forte propugnacolo dell'indipendenza nazionale, ma una scuola di civile virtù, e a ciascuno soccorrono le ammirabili pagine di Edmondo De Amicis, le quali dimostrano coll'evidenza dei fatti che se i capi sono veramente compresi della sublime missione cui possono adempiere, il loro fervore si comunica come d'incanto ai militi che pendono dai loro cenni, e ne sorge la più nobile gara fra gli uni e gli altri.

Abbiamo letto col più vivo interesse, stante lo scopo che si propone in essa, la circolare del Ministro dell'interno tendente a promuovere l'istituzione di società di patronato pei liberati dal carcere. Chi non ha udito i rimpianti che si sono fatti talvolta per le grazie concesse, perchè i graziati si servirono della libertà ottenuta per commettere nuovi delitti? Si trasse anzi argomento da queste grazie per combattere l'abolizione della pena di morte, perchè taluno fu appunto vittima di quegli scellerati che nella loro detenzione non avevano smesso nulla della loro efferatezza e se ne conchiuse che, per migliorare la sorte di alcuni furfanti, si peggiorava quella degli uomini onesti. Non possiamo negare che in que' lagni non siavi un po' di ragione, ma non sarà meglio prevenire il male, per quanto si può, col mettere o il graziato o chi esce dal carcere dopo avere subito tutta la pena in grado di emendarsi e rimanersi dal misfare?

L'uomo che esce dal bagno o dal carcere si trova nella più dolorosa condizione, tentato, se non costretto, dalla necessità al delitto per campare. Ha perduto la fiducia de' suoi simili, le abitudini della sua professione, la speranza di migliorare la sua condizione. Non trova chi gli porga una mano amica, lo aiuti a riabilitarsi moralmente, a tornare sulla buona via. Nel fatto sovente non si trova guari in migliore stato che quando era incarcerato, ove aveva almeno la sicurezza del sostentamento. E qui appunto può tornare utilissima l'opera dei comitati e delle associazioni. Leggiamo nella circolare predetta che in 16 provincie già si formarono comitati promotori, alcuni dei quali compilarono i regolamenti per la costituzione definitiva delle Società, e in altre si dà opera alla creazione dei comitati medesimi. E il Ministro conforta i prefetti ad adoperare alacremente perchè sorgano ovunque.

Ma il patronato, per riescire efficace, deve cominciare durante la detenzione del condannato. Voglionsi esaminare dai direttori de' carceri le qualità morali dei carcerati, le loro condizioni di famiglia, la condotta tenuta, l'abilità, le tendenze, il miglioramento ottenuto, le loro intenzioni, i mezzi che si propongono di campare, affinchè i patroni possano compiere meglio l'opera loro, fornire ai liberati del lavoro, vincendo la ripugnanza cui possano nutrire i proprietari e gl'industriali, e fornendo un po' di denaro finchè non siano stati messi in grado di procacciarsene col lavoro.

Gli amministratori delle provincie hanno qui un largo campo per fare del bene, per promuovere una delle più salutari riforme, e il Ministro dell'interno non poteva rivolgere le sue raccomandazioni con più utile e degno scopo, che quello di provvedere ad un tempo alla sicurezza degli uomini onesti ed alla correzione dei traviati.

QUISTIONE UNIVERSITARIA

Giova su questo importantissimo argomento tener desta l'attenzione delle autorità e del pubblico.

Mentre da noi si nominano Commissioni tanto perchè non si dica che non si fa nulla, e mentre si spera che esse giovino a guadagnar tempo e a trar le cose in lungo, sapete quello che si fa nella vicina Francia?

In Francia un solo partito, il clericale, è riuscito a fondare di sana pianta in un anno delle Università a Lilla, a Lione, ad Angers e a Parigi.

A Lione la domenica scorsa fu letta per tutte le chiese una pastorale di quell'arcivescovo, con cui, invitando i fedeli a concorrere con larghi sussidii per l'incremento dell'Università cattolica, dichiara che saranno riconosciuti fondatori di una cattedra coloro che offriranno la bagattella di *centomila* lire; fondatori dell'Università queglino che verseranno *diecimila* lire, e fondatori d'una facoltà se pagheranno almeno *cinquemila* lire. E all'appello del vescovo non si mostrano già restii quei cattolici: alcune offerte assai importanti furono fatte, altre accennano di volere accumularsi. Così in quel paese, nell'interesse di una sola casta, del solo partito clericale, che anche là non è poi nè il più docile, nè il più temperante o favorevole alla cosa pubblica e alle presenti condizioni dello Stato, là si fa spontaneamente e dai privati assai più di quello che presso noi facciano Municipio e Provincia, le autorità più competenti, quelle a cui per obbligo spetta provvedere urgentemente ai nostri studi, e nell'interesse non già solo d'una parte, ma di tutti, del Piemonte, dell'Italia stessa.

Oh per vero sarebbe una grande vergogna se, dopo conquistata a prezzo di tanti sacrifizi la libertà politica, ci lasciassimo cadere in quest'altra specie di servaggio intellettuale che tien dietro quasi sempre e presso tutti i popoli al decadimento degli studi.

E poichè siamo avviati su quest'argomento, ne piace ribattere e tornare sopra una proposta che la Commissione provinciale e municipale appena ha toccato di passata e, a nostro giudizio, meglio svolta e chiarita e meglio ordinata, non potrebbe, non dovrebbe anzi restare inefficace nel Piemonte presso a questa popolazione così generosa, così giustamente ambiziosa del primato negli studi e nelle scienze. Questa proposta avrebbe per base una vera potenza: l'*iniziativa privata*. E perchè non sarebbe possibile eccitare questa e indurla a cooperare col Municipio e colla Provincia per la ricostituzione della nostra Università?

In Parigi sotto l'Impero (citiamo qui le parole stesse del Rapporto) fondaronsi associazioni private per sostenere una serie di conferenze tenute da quei sommi ingegni che sono Giulio Simon e Laboulaye intorno ad importanti quesiti politici e sociali. L'anno scorso si organizzò, con *oblazioni volontarie*, una scuola libera di scienze politiche... In quest'anno sorge per opera di potenti capitalisti, tra i quali i fratelli Rohtschild, Eichtal, Ménier, Des Rosiers, ecc., una nuova scuola libera di antropologia anatomica (Paolo Broca), biologica (Paolo Topinard), preistorica (Gabriele di Mortillet), linguistica (Hovelacque), etnologica (Eugenio Dally).

E da noi non si può far proprio nulla? È un raffronte scoraggiante. E non è che qui manchi la stoffa da far cose buone: manca l'iniziativa, manca l'incoraggiamento, mancano prima al loro dovere e a dar buon esempio le autorità.

L'adempiano queste e siamo certi che l'emulazione delle altre nazioni farà nascere anche tra noi i generosi oblatori.

Genova che avea bisogno d'un porto trovò un Duca di Galliera: Torino la quale meglio che d'un porto ha bisogno d'un'Università a cui possa addestrarsi efficacemente una gioventù nuova, chia-

(80)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

XVII.

Il domani.

(Continuazione).

— Non posso assolutamente aspettare, sahid nababbo; non avevo bisogno che di cinque minuti di colloquio col colonnello Douglas. Devo ritornare a Roudjah assai per tempo. In questo deserto la notte non è molto seducente.

— La passerete qui, signor Tower.

— Oh! impossibile! La mia presenza è indispensabile a Roudjah, questa sera... Ho da noleggiare un vascello... da visitare delle signore... Il sole comincia a scendere, e voi sapete che cammina velocemente allorchè si trova laggiù. Ritornerò domani... non è colpa mia se il colonnello è assente... Domani avrò tutto il giorno per me. Il Ministro m'ha raccomandato d'essere molto prudente al Bengala, dopo il tramonto. Vi sono servo, sahid nababbo.

— Non volete dunque riposarvi nemmeno un istante?

— Sahid nababbo, se il colonnello dovesse giungere fra poco, aspetterei, ma nel dubbio preferisco rimandare il colloquio a domani.

E sì dicendo Tower era risalito a cavallo.

— Signor Tower, — disse il nababbo, — giacchè voi siete un suo compatriota, dovete aver ricevuto un invito dal colonnello.

— Non ne ho punto ricevuti, — rispose Tower con occhi stupefatti.

— Allora lo riceverete domani, signor Tower, come pure le vostre signore.

— È il colonnello Douglas che dà una festa, sahid nababbo?

— Sicuro, fra pochi giorni si ammoglia. Osservate, i domestici si occupano dei preparativi del ballo.

— Ah! si ammoglia! — ripetè Tower al colmo della meraviglia.

— Sì, era una cosa stabilita già da molto tempo; poi sopraggiunsero degl'inconvenienti che fecero ritardare alquanto il matrimonio...

— Benissimo! — disse Tower coll'accento asciutto d'un uomo che vuol troncare il discorso. — Benissimo, sahid nababbo! Dite al colonnello che il signor Tower è venuto a vederlo; egli capirà lo scopo della mia visita e ne sarà contento. Voi gli soggiungerete che noi siamo preparati pel matrimonio, e che aspettiamo la sua visita ufficiale di futuro sposo all'albergo di Roudjah. È una disgrazia, — mormorò fra sè. — Il nostro progetto è fallito, e bisogna cavarsela con garbo come ho fatto io. Siamo diplomatici in ogni cosa ed in ogni luogo. Mi rimane la contessa Ottavia. Ella è giovane, bella, ricca come un Creso.

La piccola cavalcata riprese la strada di Roudjah.

Strada facendo, Tower formò dei piani infallibili. Risolse di stabilirsi, dopo il matrimonio, vicino ai due sposi e di concentrare tutti i suoi mezzi di seduzione sulle due donne. Era quello un avvenire delizioso che avrebbe addolcito la contrarietà presente, e che già in lui eccitava un'altera pietà per quel disgraziato Douglas, tanto imprudente da obbligare una giovinetta a sposarlo, preparando così un facile trionfo al suo rivale.

Salendo la scala dell'appartamento ove le due donne stavano aspettandolo, Tower si compose il volto, si provò la voce e si preparò alcune frasi per avviare destramente il discorso. La porta s'aprì come per incanto, poichè il ritorno di Tower era stato spiato dalle persiane, ed Amalia venne ad interrogarlo sulla soglia.

— Signorina, — disse Tower, — fra pochi giorni vi chiameremo signora Douglas Stafford. A Narbudda si prepara già il vostro ballo di nozze. Ho perfino visto i domestici intenti al lavoro. La contessa Ottavia ed io siamo invitati.

— Bene! — soggiunse Amalia con un lungo sospiro; — è ciò che m'aspettavo... Signor Tower, vi ringrazio...

— Ho eseguito i vostri ordini, signorina.....

— Dio mio! lo so bene; non è per colpa vostra s'io mi marito.....

— Oh! potete esserne persuasa, signorina, — disse Tower alzando la mano destra, e lanciando uno sguardo di stupida espressione, — ma bisogna rassegnarsi al destino. Domani riceverete la visita del colonnello.

— E domani io parto, — disse Ottavia alzandosi e passeggiando concitata; — non voglio rivedere il colonnello. Ma in tutto questo, che fa sir Edwardo?..... In questo paese non v'è dunque una giustizia umana? Scusate, signor Tower, abbiate la bontà di lasciarci sole..... dobbiamo intrattenerci di cose che sicuramente non vi divertiranno..... Come! il conte Elona sparisce, noi accusiamo sir Edwardo. Egli non sa scolparsi, non sa dirci la provenienza del sangue che lo macchia, non sa spiegare il disordine che scompiglia il suo volto ed i suoi abiti... e per un tal uomo vi sarà l'impunità!

— Ottavia, Ottavia! — sclamò Amalia stringendosi al braccio della giovane donna, — tu non m'abbandonerai; no, io ho bisogno di te, Ottavia; ho bisogno di un'amica come te, per compatirmi, consolarmi, sostenermi.....

— Puoi pensarci, Amalia? Io rientrare a Narbudda! Oh! è impossibile! Ne sono uscita per sempre.

— Tu vuoi dunque togliermi ogni speranza, Ottavia? Tu vuoi ch'io muoia vittima del mio dovere e della tua falsa amicizia?

Amalia si lasciò cadere seduta e pianse.

In quel momento si udirono sulla scala dei passi precipitati, e tre leggeri colpi vennero battuti all'uscio della sala.

Le due amiche si scambiarono uno sguardo, e, malgrado la loro disperazione, gettarono pure uno sguardo sulle loro toelette con un movimento naturale d'abitudine.

— Entrate, — disse Ottavia con voce spenta.

La porta s'aprì, ed il conte Elona apparve nella sala.

Due gridi partirono dal petto delle due donne, ed entrambi si spensero sulle loro labbra. Tutto ciò che può avere di più raggiante la vita e di più cupo la morte si mostrò su quelle due figure deliziose, illuminando ed oscurando ad un tempo il volto d'Amalia e quello d'Ottavia; i loro occhi espressero mille pensieri in un istante.

(Continua)

mata a uno splendido avvenire, Torino non troverà un nucleo di cittadini volonterosi, benemeriti, che sentano il nobile orgoglio di far rifiorire gli studi e creare un'Ateneo degno del Piemonte?

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Pubblichiamo, secondo il solito, le principali deliberazioni prese nell'adunanza di lunedì 22 gennaio 1877:

Autorizzò il rilascio del mandato di pagamento all'ingegnere Agudio del sussidio di lire 20 mila concessogli dal Consiglio provinciale per le esperienze del sistema funicolare a Lanslebourg.

Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1877 nel Comune di *Foglizzo*.

Autorizzò i Comuni di *Isolabella* e di *Mombello* ad eccedere i limiti della sovrimposta per l'anno 1877, mediante alcune condizioni.

Accordò l'assenso al Comune di *Torino* per muover lite contro il signor Rey Carlo per risoluzione di contratto d'acquisto di terreni in piazza d'Armi; e autorizzò la vendita del lotto nono delle aree e fabbricati formanti la piazza dello Statuto.

Confermò il precedente suo decreto delli 2 ottobre u. s., col quale, in riparazione della deliberazione presa dal Consiglio comunale di *Verrès*, dichiarava valide le elezioni amministrative ivi seguite.

Approvò la tassa di famiglia e la sovratassa al dazio consumo a *Villeneuve*, autorizzando, pel corrente anno, l'eccedenza di sovrimposta.

Autorizzò la vendita di beni stabili all'asta pubblica della Congregazione di carità di *Andezeno*, con che il prezzo ricavando venga impiegato in rendita sul Debito pubblico dello Stato.

Autorizzò l'Amministrazione dell'Opera pia della Maternità di *Torino* a sostenere lite contro il sacerdote Farro per conseguimento di credito.

Autorizzò la Piccola Casa della Divina Provvidenza di *Torino* ad accettare i legati Bergero vedova Gili ed Audifredi.

Monumento al conte Gustavo Ponza di San Martino

Decimottavo elenco delle somme versate nella cassa delle Opere pie di San Paolo in Torino dai seguenti sottoscrittori:

Davicini ing. Giovanni deputato, lire 20 — Davicini ing. Giuseppe 10 — Core ing. Giacomo 10 — Bellone cav. avv. Giovanni deputato 20 — Giasolio avv. coll. Bartolomeo 20 — Vayra cav. Carlo deputato 10 — Cirio cav. Francesco 10 — Pinmatti avv. Andrea 2 — Decaroli Pietro causidico capo 3 — Barberis Paolo 3 — Casalegno avv. Bartolomeo 3 — Balestra avv. Angelo 10 — Garneri don Raimondo parroco 5 — Dalpozzo dottor Antonio 1 — Cayre notaio Giuseppe 1 — Garneri Giovanni Andrea segretario comunale 2 — Garneri Giovanni Antonio 1 — Laugeri Vincenzo sindaco 2. — Totale L. 153.

Elenchi precedenti L. 5462 20. — Totale versato L. 5615 20.

Torino, 22 gennaio 1877.

Il tesoriere generale delle Opere pie di S. Paolo cassiere del Comitato
BERTOLINI.

ESTERO

I nuovi deputati svizzeri.

Scrivono da Lugano che le nomine dei deputati al gran Consiglio che ebbero luogo lunedì nei singoli Comuni ed a scrutinio segreto, riescirono sfavorevoli al partito liberale. I conservatori avranno una ventina di voti di maggioranza. Furono per essi le valli superiori del Cantone Blenio, Leventina, Maggia, Verzasca, grandissima parte del distretto di Lugano. Quello di Mendrisio, sopra 19 deputati ne elesse invece 17 tra i liberali. Questi vinsero nella città di Lugano a grandissima maggioranza, in Bellinzona, in Locarno e nel Borgo di Biasca.

Il gran Consiglio si riunirà in Locarno il 5 del p. v. febbraio. Verificata la validità delle nomine, procederà probabilmente al rinnovamento del Consiglio di Stato (potere esecutivo), di maniera che cadrà la maggioranza liberale che in esso ancora trovasi.

A sorvegliare le elezioni popolari, il Consiglio federale aveva inviato nel Ticino un commissario federale, il signor Bavier, il quale pubblicò un proclama, in cui raccomandava ai cittadini di astenersi dai soprusi, dalle soperchierie, e di non lasciarsi influenzare dai maneggi del clero.

Da Costantinopoli.

Lo *Standard* ha da Vienna:

Il giornale officiale di Belgrado pubblica un indirizzo d'addio dei volontari russi alla nazione serba. L'idea dominante è l'unità della razza slava. Si attende ansiosamente a Bukarest la risposta della Porta alle rimostranze del Gabinetto rumeno. Da Costantinopoli giungono notizie di pressioni fatte al Governo turco, perchè pubblichi i protocolli della Conferenza. Fino ad ora non vi è stata pubblicità. Le elezioni parlamentari si faranno a Costantinopoli il 29 del corrente.

Elezioni politiche in Turchia.

A Costantinopoli fu pubblicata la legge elettorale per le Camere, che devono aprirsi il 1° di marzo. Essa consiste di 21 articoli. Le elezioni dovevano essere compiute pel 17 gennaio, e quanto al Circondario elettorale di Costantinopoli le schede elettorali devono contenere due nomi, quello d'un Turco e quello d'un Cristiano. Con queste elezioni si nominano due elettori per Distretto, i quali poi, uniti a quelli di tutti gli altri Distretti, eleggono alla loro volta i deputati. Ognuno di questi elettori deve porre nell'urna una lista di 10 nomi, cinque Mussulmani e cinque Cristiani, e rimangono definitivamente eletti quelli che hanno raccolto la maggioranza dei voti.

Prima di questa seconda elezione viene pubblicata la lista di tutti quelli che desiderano di essere candidati, e che vengono proposti per tali al Prefetto della città almeno da 300 abitanti elettori. La stampa deve pubblicare le eventuali proteste contro di questa lista, e se una settimana dopo la pubblicazione non fu elevata alcuna protesta, la candidatura è valida.

NOTIZIE DA ROMA.

23 gennaio.

L'on. Menotti Garibaldi giunto qui da Caprera ha portato ottime notizie della salute di suo padre.

— Il Papa è indisposto senza che però vi sia un serio pericolo.

— Il Consiglio dei ministri si occupò vivamente della quistione d'Oriente, e le decisioni prese vennero tosto comunicate al Re.

— Vittorio Emanuele partirà giovedì per Napoli, ove si crede soggiornerà fino alla fine del mese.

Il nuovo Direttore generale del materiale alla Marina.

Il nuovo Direttore generale del materiale al Ministero della marina, comm. Guglielmo Pucci, ha preso, il 23, possesso del suo ufficio.

Il comm. Pucci era direttore delle costruzioni navali al 1° dipartimento marittimo. L'ufficio che egli copre d'oggi in poi al Ministero, è lo stesso che fu occupato dall'onorevole Brin prima d'assumere il portafoglio della marina.

Sussidi alla Società geografica.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha date mille lire alla Società geografica per concorrere nelle spese dell'ultima spedizione nell'Africa centrale.

Disordini a Faenza.

A Faenza l'altro giorno una turba di monelli, con pochi giovani più adulti, invase alcuni negozi di fornai per rubare il pane. I reali carabinieri e le guardie di P. S., messisi in moto, riuscirono ad arrestare 15 o 16 dei più facinorosi ed a sequestrare il pane rubato.

Prestito Bevilacqua-La Masa.

L'*Adige* dice che molti industriali di Verona che tengono un grosso numero di cartelle Bevilacqua-La Masa, hanno pregato ed incaricato l'on. Arrigossi a fare un'interpellanza alla Camera dei deputati riguardo a questo sciagurato prestito.

Napoleonidi in viaggio.

Il *Courrier d'Italie* dice che l'imperatrice Eugenia si recherà, verso il 17 del prossimo mese, direttamente in Ispagna per visitare sua madre. Il principe Luigi Napoleone andrà a Napoli, da dove poi partirà per l'Inghilterra.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 24 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Il **Presidente** notifica avere composto la Commissione incaricata di esaminare la riforma della legge comunale e provinciale, dei deputati Cairoli, Codronchi, Corbetta, Correnti, Damiani, Sambuy, Favale, Ghinosi, Lovito, Mantellini, Marazio, Martini, Morzario, Morrone, Muratori, Sella, Tajani, Vastarini.

Sono rinviate alla seduta del 5 febbraio le interrogazioni di Fambri circa l'avanzamento nelle armi speciali, e di Massa circa l'avanzamento nelle armi di fanteria e cavalleria.

Si riprende la discussione del progetto di legge contro gli abusi dei ministri del culto nell'esercizio del loro ministero. All'art. 2°, che punisce i discorsi profferiti dai ministri del culto, od i loro scritti esprimenti censura od oltraggio alle istituzioni e leggi dello Stato, l'on. **Bortolucci** propone un emendamento, che non viene approvato.

Si approvano senza più il detto articolo 2° e gli articoli 3° e 4°, che puniscono i ministri esercenti atti nel culto contrari ai provvedimenti del Governo, ovvero pubblicano senza suo assenso dei provvedimenti relativi al culto che debbono preventivamente ottenerlo.

(*) **Filopanti** propone poscia che si aggiunga che sia pure punito qualunque ministro del culto che procederà alle cerimonie religiose del matrimonio, senza che gli consti del precedente atto matrimoniale civile; ma facendoglisi notare da Mancini che la sua proposta sarebbe incompleta ed estranea alla presente legge, perocchè una legge relativa a tale materia dovrebbe, non solamente impedire la celebrazione in avvenire di matrimoni irregolari, ma rimediare in qualche modo altresì ai mali gravi dei matrimoni già celebrati contro le disposizioni legali, invita Filopanti a desistere dalla proposta, alla quale promette di soddisfare egli stesso con apposito disegno di legge, meglio corrispondente all'attuale condizione di cose.

Filopanti consente a ritirare la sua proposta, presentando però con Pissavini un ordine del giorno, nel quale prendesi atto delle dichiarazioni del Ministro.

La Camera lo approva.

È ritirato indue l'altro articolo addizionale di Petruccelli, diretto a dichiarare i nostri tribunali competenti a giudicare le esorbitanze commesse all'estero dalle istituzioni cattoliche residenti a Roma.

Approvasi senza più l'articolo ultimo, che conferisce alle Corti d'Assise la cognizione dei reati contemplati nella presente legge, e procedesi allo scrutinio segreto.

La Camera approva la legge con 150 voti favorevoli e 100 contrarii.

Viene stabilito quindi che domani avranno luogo le interpellanze di Rudinì e Morana intorno alle cose di Sicilia, e di Marselli intorno all'importanza militare di alcune ferrovie da costruirsi; rinviando al 5 febbraio le altre interpellanze, di Savini sopra il corso forzoso e la tassa del macinato, e di Fanattoni sopra le condizioni degli Istituti di credito formanti il Consorzio.

Discutesi il progetto autorizzante la spesa pel concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Parigi nel 1878.

Esso è approvato, dopo osservazioni di **Morpurgo, Luzzati, Sambuy, Macchi, Martini, Mussi** Giuseppe e **Majorana**.

Approvasi inoltre, senza discussione, il progetto di spesa per il compimento dell'Ospedale italiano a Costantinopoli e la costruzione in detta città di un Ricovero pei marinai nazionali e delle carceri consolari. Questi due progetti sono infine approvati a scrutinio segreto.

(*) *Qui comincia il telegramma Stefani.*

CARNOVALE 1877.

Proclama della Direzione della Tombolina di beneficenza.

Quest'anno i buoni Torinesi ebbero un bel l'aspettare che Papà Gianduia, come l'Araba Fenice, risuscitando dalle ceneri del gran Bamboccio cremato l'ultima notte del carnevale 1876, annunciasse ai quattro venti le feste del Carnevale 1877.

Gianduia XV non essendo uscito dal guscio, tutti restarono con un palmo di naso.

I buontemponi, i bevitori in grosso e gli epuloni, usi a menar baldoria, ad alzare il gomito ed a fare altri spropositi, divennero ipocondriaci, e caddero in deliquio non appena si accorsero di esser lasciati in abbandono.

Ma noi, noi mal comportando che per il mancato nascimento del nostro Patrono dovessero i poveri essere condannati a non meritorio digiuno, noi, armati di triplice *tola* il petto, e invasi da eroico entusiasmo, abbiamo risoluto di rinnovare la omai tradizionale Tombolina sul noto Banco di beneficenza negli ultimi tre giorni carnevaleschi.

Il Municipio si degnò di approvare l'idea battendo le palme a chi l'aveva messa in campo, e ci diede appoggio materiale e morale.

I rappresentanti degli Istituti, che negli scorsi anni sedettero al banchetto della carità cittadina, si diedero a lavorare di mani e di piedi, e promisero l'impossibile per non far topica...

Ed ecco senza più fatto palese tutto il nostro disegno, a cui ci facciamo lecito, per interesse della nostra causa e per illuminazione del pubblico, di aggiungere opportuni chiarimenti.

Attenti tutti!

Il Banco di beneficenza sarà collocato sotto il portico del palazzo Carignano prospiciente la piazza Carlo Alberto.

Sul Banco, lungo ben 40 metri, saranno in bell'ordine disposti 4200 oggetti da darsi in premio, tra i quali figureranno in prima linea i doni delle Auguste Persone Reali.

La Direzione aprirà tanto d'occhi per impedire che si diano in premio bazzecole di niun valore, o roba da ferravecchio; anzi può sin d'ora assicurare che molti premi faranno gola anche ai più schifiltosi; complessivamente poi avranno un valore almeno di lire 16,000.

Ogni oggetto sarà rappresentato da un biglietto col numero corrispondente, e da venti biglietti bianchi, nè più, nè meno.

Ogni biglietto si pagherà cent. 25.

Per coloro poi che hanno la santa intenzione di spendere lire 5, ma non hanno la pazienza di estrarre dalla ruota 20 biglietti, si terranno in pronto biglietti con premio sicuro a lire 5.

E qui stimiamo bene di dire chiaro e tondo che la probabilità di vincere i premi più belli è uguale tanto per chi acquista biglietti da lire 5, quanto per chi compra biglietti da 25 cent., perchè prima di collocare nelle ruote i biglietti si fa una *insalata generale* di tutti i biglietti numerati, e poi una parte di questi si pone nella ruota dei biglietti a lire 5, e l'altra parte, coll'aggiunta dei biglietti bianchi, si colloca nella ruota dei biglietti da 25 centesimi.

Alle due pomeridiane della domenica grassa, previo lo squillo di una tromba marina, si metteranno in movimento le ruote, e comincierà, *mediantibus illis*, la distribuzione dei biglietti.

Gli oggetti vinti saranno lì su due piedi consegnati ai vincitori sulla esibizione dei biglietti aventi numero.

La Direzione, non sapendo dir altro, si tace: essa spera di far furore e di meritarsi per lo meno una corona civica... o le fischiate.

Torino, dal futuro Banco
addì 23 gennaio 1877.

La Direzione.

Sono disponibili alcuni posti sotto il portico per collocarvi banchi di vendita (esclusi i commestibili ed i vini). Chi desidera di occuparli può dirigersi all'ufficio della Società delle scuole infantili, in via del Carmine, numero 7.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Processo Bignami.

Seduta del 24 gennaio.

Continua la lettura delle questioni che sommano nientemeno che a settantasette.

Alcuni dei difensori sorgono per fare osservazioni su alcune questioni, che vorrebbero modificate. L'avv. Pasquali si lagna della quistione di cui al N. 4, l'avv. Cocito della quistione N. 11, l'avv. Allis della quistione N. 47 e l'avv. Basilio della quistione N. 73.

Ecco un bel quaterno per gli amatori del giuoco del lotto: 4, 11, 47 e 73.

La Corte si ritira e alle due pomeridiane rientra pronunciando ordinanza che respinge le instanze della difesa.

Dopo ciò, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e fa il riassunto.

È un affar serio, dice il Presidente, fare un riassunto imparziale ed è per questo che molti giureconsulti hanno levata la voce contro questo delicatissimo ufficio dei Presidenti delle Assisie.

Io convengo pienamente coll'egregio signor Presidente sulla difficoltà di mantenersi affatto imparziali nel riassumere le arringhe fiscali e defensionali. Non è la prima volta che sento questa osservazione uscire dalla bocca dell'egregio magistrato, e mi è sempre parsa giusta una volta più dell'altra tutte le volte che ho avuto occasione di sentirne i riassunti.

Anche il degno sig. Presidente comincia dallo scolpare la magistratura dall'accusa di *processomania*, osservando che in un paese libero dove sta scritto che la legge è uguale per tutti, era dovere dell'autorità giudiziaria di ricercare i colpevoli dovunque essi fossero, senza riguardo ad altro che alla giustizia.

Quindi prega i giurati di inspirarsi soltanto alla loro coscienza nel dare il verdetto, e di far tacere i palpiti del cuore e i sentimenti di commiserazione troppo esagerati, rammentando i precetti di S. Agostino e del Beato Amedeo di Savoia, il quale diceva... *facite institiam, diligite pauperes.*

Quindi, brandita la spada del P. M., ne vibra colpi tremendi agli accusati, ripetendo diligentemente uno per uno gli argomenti d'accusa.

Qualche volta però non dimentica il *diligite pauperes*, e ricorda ai giurati le raccomandazioni che il P. M. faceva per certi accusati, anzi, per un certo accusato, pel quale si trovò essere motivo d'indulgenza perfino la simpatica fisionomia.

Il riassunto della requisitoria ha durato due ore, cioè dalle 2,25 alle 4,25; perciò non è da stupire se l'ugola dell'egregio signor Presidente si stanca e se il compendio delle difese è fatto più brevemente e con una voce affievolita e monotona come quella del Cancelliere.

Le diciotto arringhe dei difensori, spogliate dei loro contorni rettorici, sono sbrigate in un'ora e mezzo, con grandissima soddisfazione dei giurati, i quali evidentemente non si divertono molto a vedersi passare dinanzi queste pallide immagini dei lunghi discorsi defensionali.

Udienza del 25 gennaio.

La sala delle Assisie è letteralmente gremita di curiosi che attendono il verdetto.

Alle 12,35 ant. suona il campanello: annunzia l'arrivo dei giurati.

Si fa un alto silenzio.

Il capo dei giurati, in piedi, colla mano destra sul cuore, legge le risposte alle singole quistioni; poi le sottoscrive e le consegna al Presidente.

Quando gli accusati sono introdotti per sentire la lettura del verdetto per bocca del Cancelliere, il pubblico li guarda con una certa curiosità insistente e crudele che fa pena. Si vuol vedere quali saranno le impressioni che le risposte dei giurati faranno sugl'imputati; si vuole interrogare le loro fisionomie per scoprirvi i segni della commozione.

Gli accusati entrano pallidi, turbati, cogli occhi smarriti.

Bignami ascolta senza visibile turbamento i tre terribili sì che segnano la sua condanna.

In seguito al verdetto dei giurati il Presidente dichiara assolti Tocco, Tarchetti, Omati, Levi, Foa, Pichi e Geranzani. Quest'ultimo dà in uno scoppio di pianto. Pichi uscendo dal banco degli accusati abbraccia strettamente Bignami e piange.

Bignami asciuga anch'esso una lagrima sul volto e torna a sedere calmo e tranquillo.

Il P. M. conchiude per l'applicazione della pena; i difensori fanno le loro osservazioni.

La Corte si ritira e non rientra che alle sei, pronunziando la sentenza che condanna

Bignami e Garoppo ad otto anni di reclusione;

Ruvinetti al carcere per mesi 18;

Prandi al carcere per anni 3;

Sartoris al carcere per mesi 6;

Biandini al carcere per anni 3 e alla multa di L. 1650;

Gatti al carcere per un anno e alla multa di L. 150;

Truttero alla multa di L. 1245;

Nobili alla multa di L. 415.

***

— Come lo battezzereste questo processo se si trattasse di dargli un nome? — mi domanda un amico.

— Io lo chiamerei il processo delle *cagnare*.

— Perchè mai?

— Perchè... lo so io.

BASILIUS.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 23 gennaio 1877 (ore 1 pom.):

Cielo sereno in Sardegna, Piemonte, Liguria e nel mare Tirreno: nuvoloso altrove. Dominano venti da nord freschi o forti, con mare agitato nell'Adriatico, sud Sicilia e Malta; grosso nel golfo Asinara. Barometro alzato fino a 3 mm; in Sardegna, coste liguri e Toscana; abbassato quasi altrettanto nel resto d'Italia. Continua il dominio di venti forti da nord con mare assai agitato.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 21 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	5. 8	—1. 3	Firenze	9. 8	—0. 5
Torino	6. 8	—1. 3	Genova	10. 1	5. 0
Milano	7. 2	—0. 2	Roma	11. 7	3. 7
Venezia	7. 5	4. 0	Livorno	13. 5	3. 8
Bologna	7. 9	2. 3			

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

24 gennaio 1877.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 743,6	— 0,2	4,1	89	14° 44'	S O d.	S. p. n.
9 a. 743,9	+ 0,4	4,1	85	14° 44	S O d.	S. p. n.
12 m. 743,6	+ 3,1	4,5	78	14° 47'	Calma	Q. ser.
3 p. 742,5	+ 4,5	4,3	67	14° 46'	S E d.	N. p. s.
6 p. 743,4	+ 3,0	4,6	80	14° 45'	S E d.	Sereno
9 p. 742,9	+ 1,2	4,2	81	14° 44'	N d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima — 0,3. massima + 4,9.

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 25 — 1,4.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 26 gennaio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 48 — Passaggio al meridiano, 0 32 — Tramonto, 5 16.

Nascere della **LUNA**, 1 34 sera — Passaggio al meridiano, 10 3 sera — Tramonto, 5 25 matt.

Giorno della **Luna** 12°.

Cronaca

Gli Ungheresi e Kossut. — Come fu annunziato, ieri alle 11 del mattino la deputazione ungherese partiva da Torino per recarsi alla villa del Kossut.

Il colloquio del venerando patriota ungherese con i suoi concittadini venuti a dargli segno di tanta onoranza, fu davvero solenne e commovente.

Il Seimmory, deputato alla Camera di Pest, lesse l'indirizzo col quale si esorta vivamente il Kossut ad accettare l'ufficio di rappresentante del suo popolo, a cui con tanta accorrenza di votanti e sì gran numero di suffragi venne eletto; e tosto dopo, in mezzo ad un profondo e reverente silenzio rispose il Kossut.

Il suo fu un assai lungo, importante ed eloquentissimo discorso in cui parlò di molte cose, e che si conchiuse colla dichiarazione ch'egli non poteva disdire il suo passato e quindi non poteva tornar più in Ungheria finchè questa fosse compiutamente libera.

Verso le ore 4 la deputazione era di nuovo a Torino, e questa mattina alle 8 1/2 ripartiva alla volta di Venezia e Trieste per far ritorno in patria.

Concorsi. — La Reale Accademia di medicina di Torino ha pubblicato il tema del sesto concorso al premio Riberi di L. 20,000.

Eccolo:

FISIO-PATOLOGIA DEL SANGUE.

Le condizioni del concorso sono le seguenti:

1° Sono ammessi al concorso i lavori stampati o manoscritti dettati in lingua italiana, francese o latina.

2° I lavori stampati devono essere editi dopo il 1876 e saranno inviati in doppio esemplare all'Accademia, franco di porto.

3° I manoscritti devono essere in carattere intelligibile e rimarranno proprietà dell'Accademia, essendo fatta facoltà all'autore di farne estrarre delle copie a proprie spese.

4° Qualora l'Accademia aggiudichi il premio ad un lavoro manoscritto, questo dovrà essere reso di pubblica ragione dall'autore prima di ricevere l'ammontare del premio, ed inviarne due copie all'Accademia.

5° Siccome sono pendenti delle trattative coll'erede del compianto prof. Riberi per rendere il premio perpetuo, così l'Accademia si riserba di stabilire il tempo utile in cui le opere dovranno essere inviate alla medesima; ad ogni modo esso non sarà minore di tre anni dall'epoca della pubblicazione del presente programma.

Società promotrice delle belle arti. — Ieri pubblicammo un'interpellanza d'un socio della Provincia; ed ecco oggi subito la risposta:

« La Direzione, in sua seduta di ieri, approvò il processo verbale dell'adunanza generale tenutasi domenica 21 corrente, coll'intervento di 46 soci.

» Ora detto verbale è in corso di stampa e sarà spedito a tutti i soci sia di Torino, sia delle Provincie, come si usa in ogni anno.

» La Direzione non ha creduto dare speciali ragguagli nei giornali su quanto veniva discusso e deliberato in detta adunanza, perchè temeva occupare troppo spazio, nè osa abusare della cortesia dei Direttori dei medesimi.

» Parendo però che sia desiderio di prontamente conoscere quanto si è fatto, ecco il sunto delle deliberazioni prese:

» 1° Approvazione dei conti con encomii della Commissione esaminatrice dei medesimi al tesoriere sig. Cora;

» 2° Progetto della Direzione per destinare lire 25 mila nella costruzione della facciata dell'edifizio sociale contraendo un prestito rimborsabile coi doni che si ricevono annualmente e generosissimamente dai vincitori delle cartelle del Prestito;

» 3° Dopo varia discussione approvazione di un ordine del giorno, col quale si autorizza la Direzione a contrarre un prestito di L. 12 mila, accordandosi facoltà alla medesima di far eseguire la facciata sia a partito privato, sia ritenendo l'esperimento del concorso, sì o come crederà meglio corrispondere all'interesse e al decoro della Società;

» 4° Votazione per le nomine, riuscendo rieletti, a tesoriere il sig. Camillo Cora ed a consigliere il comm. Augusto Ferri, ed eletto a vice-segretario il cav. Eugenio Pellizza;

» 5° Riconferma della Commissione la quale dovrà esaminare a suo tempo i conti dell'esercizio 1877.

» *Il direttore-segretario*
» AVV. LUIGI ROCCA. »

Istituto superiore femminile. — Ci scrivono:

« A nome di parecchie madri di famiglia si fa istanza presso chi di ragione perchè nella

scuola di letteratura italiana si provvegga a non far studiare a giovanette di 15 a 16 anni fatti simili al racconto di Aristodemo, nella tragedia del Monti, là dove spiega siccome, dopo aver ucciso la propria figlia Dirce, forsennato ne apriva il fianco per ricercarne la colpa nelle viscere fumanti!!!

« Oh diamine!... Non c'è altro di più opportuno da imparare?...

« Monachelle, no certo; ma non si vada troppo dal lato opposto per le menoli! »

(*Segue la firma*).

Fenomeno celeste. — La notte del 20 al 21 corrente fu avvertito a Venezia un forte rombo e molti s'interessarono a chiedere da che avesse potuto provenire.

Da una lettera che il prof. Milosavich dirige alla *Gazzetta di Venezia* apprendiamo che quella detonazione fu causata dallo scoppio d'un *meteorolite* che andò in frantumi molto vicino a quella città.

Accademia Filodrammatica torinese. — Annunciamo in tempo l'ultima rappresentazione della graziosa operetta *Don Stazio* per il prossimo lunedì, ed afferriamo quest'occasione per rivolgere uno schietto elogio alla giovine e valente pianista signorina Amalia Ricardi, che avant'ieri vi colse meritatissimi applausi in due splendidi pezzi di classica composizione. Ecco un'artista che s'apre una bella carriera.

Concerto. — L'egregio pianista signor cav. Odoardo Macaluso, che raccolse due domeniche fa molti applausi nella sala Fusella, darà domenica prossima, 28, alle 3 pomeridiane, un concerto nel teatro Carignano, a beneficio dell'Istituto delle figlie dei militari.

Concorreranno gentilmente le signore M. Velasco-Rosca, B. Grosso, M. Martinotti, ed il chiarissimo flautista cav. Beniamino.

Teatri. — CARIGNANO. L'*Orphée aux enfers*, di Offembach, colla nuove aggiunte e coi *policemen de l'amour* ha fatto stare ieri sera di buonissimo umore l'affollato pubblico di quest'elegante teatro.

L'Olimpo era in rialzo: Venere, Giove, Diana, Marte, Bacco, Cupido, ecc., folleggiavano e ballavano il *cancan* come tante *cocottes*.

Il duetto di Euridice col moscone è riuscito a meraviglia; la sig[a] Mata-Ferrare ha dovuto replicare la sua nenia della mosca fra un diluvio di applausi.

I piccoli allievi d'Orfeo hanno cantato da veri allievi del Liceo musicale.

Bene al solito Alfonso, Battista e Giuseppe Grégoire e la sig[a] Mascart.

Venere aveva una coda lunga come la quaresima, ma brillava col suo busto a corazza.

Abbastanza elegante vestiario e decorazioni di scena.

I *tempi* dell'orchestra erano tempi umidi...

— ROSSINI. Per beneficiata dell'attrice sig[a] Cerutti-Valazza, ha luogo stassera la rappresentazione della commedia: *I fumeur*.

Alla signora Cerutti non potrà mancare un numeroso concorso.

— D'ANGENNES. Questa sera il bravissimo attore signor Beltramo avrà la sua beneficiata colle seguenti produzioni: *La predilession*, dramma di A. Sapei, e la tanto applaudita e brillante commedia in 2 atti di Cesare Marina: *Pan për fogassa*.

Auguri di successo morale e materiale al signor Beltramo.

— SAN MARTINIANO. I cartelloni di questo teatrino promettono una mancia di L. 100 a chi troverà il manoscritto della nuova produzione: *Rocambole*.

Sarebbe mai una satira?

Questo spettacolo ricavato dagli ultimi lavori del romanziere francese Ponson du Terrail è un fac-simile dell'affare giudiziario Tichborne, di cui in Inghilterra segue tuttora il processo.

Intanto chi fa le spese della serata alle Marionette è il fantastico ballo *Le pillole di Mefistofele*, in cui è un succedersi di trasformazioni le più comiche e stravaganti.

***Spettacoli d'oggi*: Regio**, ore 7 1[2: (Lettera *B*) *Mefistofele; Le figlie di Chéope*, ballo — **Carignano**, ore 8: *Orphée aux Enfers* — **Gerbino**, ore 8: *Mio marito è al Parlamento; Il codicillo dello zio Venanzio* — **Rossini**, ore 8: *I fumeur; Chi sa si lo son dabon?* — **D'Angennes**, ore 8: *La predilession; Pan për fogassa* — **Balbo**, ore 8: Rappresentazione equestre — **Alfieri**, ore 8: *L'assassinio del barone Frevalli*, con *Stenterello* — **S. Martiniano**, ore 7 1]2: *Radamès Re degli Elefanti bianchi*, commedia; *Pillole di Mefistofele*, ballo. Tutti i giovedì recita di gala alle ore 8. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 2 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 39. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 8 pom. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Una benefica persona che volle tenere celato il suo nome versò negli scorsi giorni, nella cassa degli Asili infantili di Genova, la somma di L. 670.

Cronaca nera. — A Torino.

Neonato. — Sulla destra del Po, presso il Borgo del Rubatto, fu stamane pescato da una lavandaia il cadavere di un neonato.

*** *Tentato furto.* — La scorsa notte sconosciuti ladri hanno tentato d'introdursi in uno dei baracconi che si trovano di fronte al caffè Mogna sul corso Principe Amedeo, ma non riuscirono che a staccare un lucchetto ed a portarselo via.

*** *Contravvenzioni:* 1 in materia di pubblici esercizi.

*** *Arrestati:* 1 quale imputato dell'aggressione commessa il 20 corrente a danno di Muscero Giacinto, e 3 donne per infrazione al regolamento sanitario.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 23 gennaio.

Brignone comm. Filippo, d'anni 64, di Bricherasio, tenente generale, senatore del regno — Guaglio Giuseppe detto Bolano, id. 81, di Torino, impresario — Vaccari Rosa, id. 82, di Genova, sarta — Colla Antonio id. 64, di Agliè, fabbro-ferraio — Bici Teresa nata Olcese, id. 55, di Genova, sigaraia — Gilardi Giovanni, id. 26, di Torino, lavandaio — Tavella Felice, id. 25, di Torino, operaio — Mussati Giovanni, id. 29, di Torino, agricoltore — Ferroni Carolina nata Bovero, id. 58, di Pinerolo — Drnetti Domenica nata Demaria, id. 39, di Druent — Zuccaro Luigia, id. 90, di Castellalfero — Bertarelli Giovanna nata Alemanina, id. 72, di Vigevano, sarta — Giacomelli Anna nata Bara, id. 20, di Torino — Molinario Maria, nata Cellario, id. 49, di Vidracco — Giordano Francesca nata Barchi o Barco, id. 47, di Alessandria — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 21, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 12, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 23 gennaio.

Maschi 12, femmine 8 — Totale 20.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza).

La legge sugli abusi del clero — Commissione per la tassa di ricchezza mobile — Nuovi cardinali — Il Re a Napoli.

Roma, 23 *gennaio* (sera).

Come Dio vuole, la Camera è passata alla discussione degli articoli del disegno di legge per la repressione degli abusi de' ministri del culto, ed ha votato, con una lievissima variante, il primo di questi articoli, nel quale si compendia tutta la legge. Questo risultato era da aspettarsi, dopo posta la questione politica. Domani saranno discussi gli articoli restanti, e la legge verrà approvata a scrutinio segreto. Credo che le palle nere non arriveranno ad un terzo dei votanti, poichè una buona parte della destra è risoluta di votare la legge, e naturalmente il concorso favorevole di essa paralizzerà per lo meno in parte i voti contrarii d'una frazione della maggioranza.

Ieri sera si è riunita la Commissione governativa, che studia la tassa di ricchezza mobile. Il Ministro delle finanze l'ha interrogata intorno ad un disegno di riforma fatto apparecchiare da esso stesso. Mi rincresce dover dirvi che questo progetto è lontano dal corrispondere ai ragguagli dativi da un altro vostro corrispondente in proposito. Il progetto ministeriale manterrebbe l'ordinamento della tassa qual è presentemente; solo attenuerebbe l'aliquota sui redditi da L. 400 a L. 800 e stabilirebbe che, giunta l'imposta, che si riscuote per ruoli, a 100 milioni d'introiti, il di più andrebbe in diminuzione della tassa.

So da buona fonte che questo progetto è tornato poco gradito ai membri della Commissione, la quale si adunerà di nuovo domani sera per discutere sia le proposte ministeriali, sia quelle de' singoli suoi componenti.

Un giornale di questa sera conferma la prossima elevazione di dieci prelati alla dignità cardinalizia, annunziatavi da me, per telegramma, giorni sono.

Posdomani il Re deve partire per Napoli, dove si tratterrà sino fino alla del carnovale. G.

Lutto di Corte.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni quattordici, a cominciare dal 23, per la morte di S. A. R. Maria Luigia Alessandrina di Sassonia, principessa di Prussia.

Ispezione a Napoli.

Il comm. Micheli è incaricato di compiere, d'ordine del Ministro della marina, un'ispezione a Napoli.

Stazione internazionale.

È probabile che il 2 febbraio prossimo abbia luogo alla Pontebba la riunione dei delegati dei Governi italiano ed austro-ungarico per fissare la congiunzione delle linee e deliberare circa la Stazione internazionale.

Nuove locomotive.

Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che il Governo ha autorizzato la Società dell'Alta Italia ad acquistare 20 nuove locomotive per merci. A tal uopo la Società aprirà quanto prima i relativi incanti.

Linea Badia-Legnago.

Il 28 corr. avrà luogo la visita di ricognizione del tratto ferroviario da Badia a Legnago, e ne saranno incaricati, per conto del Governo, l'ingegnere-capo del genio civile di Rovigo e un rappresentante del Commissariato per le ferrovie dell'Alta Italia. L'apertura della nuova ferrovia, ritiensi, si farà il 30.

Porto di Genova.

A metà della settimana scorsa si adunò in seduta straordinaria il Consiglio superiore dei lavori pubblici, per esaminare le modificazioni introdotte dall'ispettore del Genio civile comm. Parodi nel progetto di massima dell'ispettore Mati per la sistemazione del porto di Genova, e ne accettò soltanto alcune, mantenendosi quasi interamente fermo a quest'ultimo progetto.

Furono quindi impartite istruzioni all'ufficio di porti e spiaggie in Genova, perchè voglia coordinare i due progetti, quello di dettaglio e quello di massima, in conformità al parere del Consiglio. Sarà un lavoro non difficile, nè lungo, ma ci vorrà sempre un'altra quindicina di giorni, e l'asta non sembra che potrà essere indetta prima della fine di febbraio. Nei Capitolati d'appalto verrà modificata una cinquantina di articoli. (*Mon. strade ferr.*).

NOTIZIE DA BERLINO.

22 gennaio.

Il Granduca Nicolò comandante in capo dell'esercito russo in Bessarabia è di nuovo così ammalato da far credere impossibile ch'egli rimanga al suo posto.

Se la Serbia non conchiude la pace nelle poche settimane che rimangono ancora dell'armistizio, dicesi che la Turchia tornerà alle sue prime pretese contro di lei e vorrà che le fortezze serbe o siano atterrate o datele in consegna.

Dicesi che una legione russa sta formandosi presso Grahovo sul Danubio (in Rumenia), e che i volontari che lasciarono la Serbia vanno a raggiungere quella legione.

La corvetta germanica *La Gazelle* ha ricevuto l'ordine di andare in Creta a dare lo scambio alla fregata corazzata *Federico Carlo* e di visitare i porti della costa della Siria.

Arrivò qui stamane il conte di Dunmore inviato dalla regina Vittoria d'Inghilterra a rappresentarla ai funerali della principessa di Prussia.

Bismark e i socialisti.

Da Berlino annunziasi che in quella città si erigeranno delle nuove fortificazioni; tre nuovi forti saranno costruiti, i quali conterranno dei considerevoli presidii. Pare che questa decisione sia stata presa in seguito ai successi dei socialisti nelle ultime elezioni, i quali fecero a Corte una tristissima impressione; la costruzione dei forti sarebbe la prima risposta data da Bismark al socialismo germanico. (*Citt.*).

La peste bovina in Germania.

Il *Reichsanzeiger* (giornale officiale dell'Impero germanico) annunzia essere da parecchi giorni scoppiata la peste bovina su tre diversi punti dello Stato prussiano: a Klutschau e Kaltwasser in Slesia, ad Altona ed a Brieg. Essendosi constatato che il male proviene dall'importazione di bestiame acquistato all'estero contro i regolamenti, fu dato ordine si rinforzasse il cordone sanitario ai confini.

La *Posta* di Berlino, dopo aver riprodotto questa notizia, soggiunge che la peste bovina scoppiò pure a Berlino.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 25, ore 10,25, arr. 11,45.

Domattina si costituirà la Commissione parlamentare dei diciotto deputati per l'esame della legge comunale e provinciale.

— Si ha da Costantinopoli che la fermezza delle Potenze nel richiamo dei loro ministri fece grave impressione sul Governo ottomano e sulla popolazione. Credesi che la Porta sia propensa a trattare direttamente la pace con la Serbia ed il Montenegro a condizioni eque.

— Mediante un salva-condotto si è costituito alle Autorità di Palermo il temuto brigante Mestagnella.

Buda-Pest, 25. — La Camera deliberò d'intervenire alla solennità che avrà luogo il 27 corrente in questa città in commemorazione di Deak.

L'ambasciatore turco venne ricevuto ieri per mezzo di Andrassy.

Si assicura che l'ambasciatore chiese l'Austria di farsi mediatrice della pace fra la Porta, la Serbia ed il Montenegro, lasciando ad Andrassy di proporne le condizioni.

Si ignora la risposta di Andrassy.

Vienna, 25. — Sabato è atteso Andrassy.

Dispacci da Costantinopoli recano che la Turchia è risoluta di procedere nella politica finora seguita, però sulla via costituzionale.

La Porta prepara la legge sui delitti di stampa, che verranno giudicati dai Giurati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 23 *gennaio*.

Ai funerali della principessa Carlo assistettero Sua Maestà, i Principi, i Ministri e le Deputazioni.

Costantinopoli, 24 *gennaio*.

Gli ambasciatori visitarono lunedì Midhat pascià e Savfet pascià, presentando i loro incaricati d'affari. Salisbury partì ieri. La partenza d'Ignatieff venne ritardata in causa del cattivo tempo nel Mar Nero. Savfet pascià restituì la visita agli ambasciatori.

Parigi, 24 *gennaio*.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto, che approva le modificazioni degli statuti del *Crédit Foncier*, e la nomina di Renouard governatore, in luogo di Fremy dimissionario.

Londra, 24 *gennaio*.

Lord Derby ricevette un indirizzo contenente le firme di molti mercanti inglesi ed altri, i quali si lamentano del brigantaggio in Sicilia, chiedendo che richiami in modo pressante l'attenzione del Governo italiano.

Messico, 16 *gennaio*.

Diaz occupa tutto il paese, eccettuati due Stati. Iglesias fuggì da Mazatlan; Lerdo partì per San Francisco.

Costantinopoli, 24 *gennaio*.

Ignatieff partirà domani, e gli altri ambasciatori posdomani. Il Sultano non ricevette gli ambasciatori in udienza di congedo, essendo indisposto. La Porta prepara una circolare per spiegare la decisione presa riguardo alla Conferenza. Assicurasi che la Porta è intenzionata di domandare alla Francia alcuni ufficiali come istruttori della gendarmeria e all'Inghilterra alcuni finanzieri per riorganizzare le finanze.

Il Governo occupasi delle condizioni di pace colla Serbia e col Montenegro.

Berlino, 24 *gennaio*.

Camera. — Dopo viva discussione, approvasi l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta di Reichensperger, riguardo l'insegnamento religioso nelle scuole normali.

Il Ministro del culto combattè energicamente la proposta, dicendo che il partito del centro mostra la pace sulle labbra, ma fa appello ai socialisti, come alleati, e che il centro vorrebbe avere lo Stato sotto i suoi piedi.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Il luogotenente generale **Filippo Brignone**, senatore del Regno, decedeva in Torino, in seguito a lunga malattia, ieri (23) assistito dai conforti della Religione.

La famiglia dolentissima ne porge il triste annunzio ai senatori del Regno, ai generali dell'esercito di terra in attività di servizio ed a riposo, unitamente agli amici e congiunti. La salma verrà trasportata a Pinerolo, dove avrà luogo la sepoltura.

(17)

APPENDICE

SCENE DELLA VITA RUSSA

L'ESPIAZIONE DI VASSILI

III. — *Seguito.*

I rintocchi ricominciarono. Il cadavere usciva dalla chiesa per avviarsi al cimitero.

Perchè non gli si era testo comunicato codesto avvenimento? Era una cosa che doveva interessarlo in fin dei conti! Glie lo avevano tenuto nascosto, perchè? Avevano forse creduto ch'egli soffrisse nel sapere annegata quella ragazza? Forse che la era colpa sua? È questo che voleva saper lui!

Bagrianof si fermò presso all'uscio come per uscire. La grossa campana suonava sempre a colpi lenti ed uguali; quelle piccole suonavano di quando in quando tutte insieme facendo un rumore simile al singhiozzo... Bagrianof volse la schiena all'uscio e si rimise a camminare. Allora si risovvenne che Timoteo era stato lui a dirgli « espressamente » come per isfidarlo. Timoteo aveva detto codesto, ebbene egli doveva espiare la sua colpa senza dilazione! E il prete che faceva a quella contadina delle esequie da gran signore!...

Si fermò di nuovo. Le campane avevano cessato di suonare. Quel silenzio e la risoluzione testè presa di punire l'insolente, gli avevano fatto molto bene. Si sedette sul suo seggiolone, aprì il cassetto dello scrittoio, ne trasse la lettera dall'arcivescovo e la mise bene in evidenza; quindi accese un sigaro e si rimise a leggere. Ma non capiva una parola di quel che leggeva.

Per Fedozia si celebrava uno stupendo funerale. Mentre il prete recitava le ultime preghiere presso la bara, la folla lo circondava sì fitta, che nella chiesa, quantunque non riscaldata, pareva di soffocare. Gli uomini cupi, col capo basso, sentivano nell'aria un leggero odore di vendetta che s'innalzava insieme a quello emanato dai rami d'abeti che giacevano a terra calpestati. La giovane morta, abbigliata co' suoi vestiti da festa, la faccia scoperta, era per costoro la bandiera che li guidava al combattimento. La cerimonia funebre si compì senza tumulto. I contadini alzarono la bara. Il padre della morta e Vassili ne sostenevano il capo, e Fedozia uscì dalla chiesa accompagnata da quei rintocchi che avevano sì violentemente urtato i nervi di Bagrianof: il villaggio intero la seguì sino al cimitero, situato poco distante innanzi a molti alberi, dove le vecchie tombe sparivano sotto i fiori selvatici, dove gli uccelli a centinaia in primavera facevano il loro nido.

La neve copriva i tumuli antichi e quei recenti. La fossa di Fedozia appariva come una macchia nera su quella candidezza immacolata. Il corteggio, colla croce alla testa, fece la dola salita col suo passo cadenzato; la terra inghiottì la sua preda, il prete gettò un pugno di terra nella bara ancora aperta; quindi vi discese il coperchio senza far rumore; Geremia e Vassili si chinarono ancora una volta per vedere ciò che rimaneva della loro cara, poi i rami d'abete disparvero anch'essi sotto alla terra mista con neve che rotolò a grossi massi fino in fondo alla fossa.

Geremia, secondo l'uso di quel paese, invitò gli assistenti ad un banchetto in casa sua. Lo si seguì in silenzio. Ciascuno presentiva che qualche insolito avvenimento stava per accadere.

Il pasto funebre incominciò in mezzo ad un profondo silenzio. Il prete, a cui era stato fatto l'invito, rifiutò, adducendo per iscusarsi la malattia di sua moglie, ma in realtà perchè anch'egli sentiva la tempesta rumoreggiare per l'aria.

I contadini, seduti intorno alla tavola, mangiavano lentamente, come d'ordinario, le uova sode ed il riso cotto all'acqua, cibi principali dei conviti funebri. Le donne mangiavano in disparte in un'altra capanna. Il bicchiere dell'acquavita faceva tratto tratto il giro della tavola. Il pomeriggio si passò in tal guisa. Il cielo s'oscurava, la notte non era più lontana, allorchè il padre di Fedozia s'alzò e prese la parola. Al primo suono della sua voce, regnò il più profondo silenzio; da ogni parte dell'isba i volti attenti si volsero verso il vecchio.

— Fratelli, — diss'egli, — non mi rimaneva che una figliuola, e l'ho perduta. L'abbiamo messa nella terra: di lei ci rimanga un ricordo eterno!

Secondo l'abitudine, l'assemblea ripetè tre volte in coro: « un ricordo eterno » ed il silenzio si stabilì di nuovo.

— La mia Fedozia non aveva mai offeso nessuno, — riprese il padre con voce piena di lagrime: — ella era dolce come un agnello, pura come una colomba. Era fidanzata, voi lo sapete tutti, a questo bravo giovane, — ed accennò col dito a Vassili posto alla sua destra. — Ella si sarebbe maritata ed avrebbe fatto una buona madre di famiglia, come era stata una buona figliuola. Era giovane, sana... ed eccola morta improvvisamente. In che modo è ciò successo?

E sì dicendo portò in giro gli sguardi sull'adunanza. Tutti lo ascoltavano con raccoglimento. Alcuni, eccitati dall'acquavita, fissavano i loro sguardi sull'oratore con la tenacità dell'ebbrezza che incomincia.

— Perchè, — continuò Geremia, — una bella ragazza, giovane e sana, corre ad un tratto al fiume ed abbandona il suo vecchio genitore senza un'anima che gli chiuda gli occhi e lo metta nella bara? Io vi chiedo se ciò è naturale, vi chiedo se è possibile che una giovinetta preferisca la morte agli amplessi del suo fidanzato!

Il vecchio parlava con quella semplicità del linguaggio biblico che i contadini imparano nelle loro lunghe ed assidue fermate alla chiesa.

— È naturale, — proseguì egli, — che una ragazza guardi il suo fidanzato e si copra il volto dicendo: « Non toccarmi! » È naturale, — continuò egli vieppiù animandosi, — che tutta vergognosa ella corra al fiume e muoia spontaneamente piuttosto che guardare il suo sposo in faccia? No, non è naturale, — gridò egli con voce tonante battendo violentemente il bastone sul pavimento.

Tutti trasalirono.

(*Continua*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 20 gennaio 1877.

Presiede Rey, vice-presidente.

Presenti sedici membri: Guadagnini, Solei, Mazzonis, Trombotto, Aubert, Sormani, Chiesa, Tensi, Thomatis, Cauaveri, Ratti, Ajello, Tivoli, Mylius, Rossi, Peyrot.

Letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza, Trombotto manifesta il desiderio che siano richiamate in vigore le deliberazioni già adottate dalla Camera relativamente alla pubblicazione dei sunti dei processi verbali delle adunanze.

La Camera ne prende nota.

Sull'istanza di Rossi, si manda ad iscrivere all'ordine del giorno della prossima adunanza la di lui proposta che siano i sunti dei processi verbali comunicati indistintamente a tutti i giornali.

Sono accolti con sensi di gratitudine i doni di opere di amministrazione e di economia pervenuti dopo l'ultima adunanza; ed accogliesi con attenzione la comunicazione delle lettere e circolari infraindicate:

1° Del Prefetto di Novara, in data del 29 dicembre p. p., che ringrazia pel trasmessogli ragguaglio del risultato delle recenti elezioni commerciali;

2° Del signor cav. Emanuele Levi, dell'11 corrente mese, con cui egli, dimostrandosi grato per l'indirizzo di benemerenza inviatogli al suo cessare dal far parte di questa commerciale Rappresentanza, promette che anche fuori di essa si interesserà sempre del progressivo di lei incremento;

3° Del sig. Vice-Presidente della Scuola professionale di Biella, del 13 corrente, che assicura sarà accolta con vero piacere la riconferma del sig. cav. Serafino Vercellone a membro del Consiglio di perfezionamento di quell'Instituto;

4° Del cav. Vercellone, del 15 corrente, che accetta la rinnovatagli nomina a membro del precitato Consiglio;

5° Della Presidenza della Camera di commercio di Napoli, del 10 corrente, con cui accompagnavi la trasmissione delle osservazioni di quel commerciale Consesso contro il progetto di legge già presentato al Parlamento sull'abolizione dell'arresto personale per debiti;

6° Della Camera di commercio di Chieti, in data del 5 corrente, sullo stesso argomento;

7° Del Prefetto di Torino, del 10 corrente, il quale ringrazia perchè assecondando il di lui suggerimento siasi da questa Camera pubblicato un manifesto allo scopo di spiegare la avvertenza che i biglietti della Banca Nazionale da L. 1 e 2, quantunque siano dal primo giorno del 1877 posti fuori del corso forzoso, conservano il loro valore presso la Banca Nazionale, alle cui sedi e succursali saranno sempre scambiati in biglietti consorziali simili, laonde ne saranno tranquillati i ritentori, massime nei piccoli Comuni.

Sul ragguaglio fattone dalla Commissione d'ispezione della Borsa, della morte del sig. Giuseppe Savi, sensale, avvenuta il 29 dicembre p. p., non senza manifestare vivo rincrescimento per la perdita di sì probo pubblico mediatore, la Camera ne ordina la cancellazione dai ruoli degli attuali esercenti.

Sentita la relazione del cons. Mylius, delegato a convocare e presiedere l'Assemblea dei pubblici mediatori per la elezione dei membri che mancavano a complemento del loro sindacato, di quanto si è operato nella seconda convocazione, essendo la prima andata deserta; non che della protesta inserta nel processo verbale dell'adunanza contro le susseguitesi votazioni; ed ancora delle dimissioni che vennero poscia presentate da due degli eletti.

Preso in attenta considerazione il parere redatto dalla Commissione ispettrice della Borsa, la Camera, ritenendo essa pure che la protesta su cui essa deve pronunciarsi non abbia legale appoggio, nè siavi sufficiente motivo per accogliere le dimissioni presentate dai signori Ovazza e Rosso, secondo le conclusioni della Commissione, convalidando le fatte elezioni, delibera, a grande maggioranza di voti, che abbiasi dal Presidente ad annunziare agli eletti la loro nomina per la durata in ufficio prefissa dall'ordine delle rispettive surrogazioni; invitando contemporaneamente il sindacato ad assumere tosto l'esercizio delle sue funzioni, previa la costituzione del proprio ufficio presidenziale.

Adottata inoltre la proposta del suo delegato, avuti al riguardo gli occorrenti ragguagli, si incarica pure il Presidente di professare ai cessanti membri del sindacato la gratitudine loro dovuta per lo zelo, e pel senno con che si adoperarono ognora nell'eseguimento delle attribuzioni sindacali sostenendole volonterosamente eziandio frammezzo alle difficili circostanze fra cui dovette attraversare la Borsa di Torino.

Per assecondare la rinnovata istanza del Prefetto di Novara diretta a conseguire da questa Camera la nomina di un suo commissario a far parte della Commissione provinciale, costituita di due rappresentanti di quella Provincia e di uno del Comune, uno della Camera di commercio e di un altro del Comizio agrario; ad uno dei quali sarà data la delegazione di rappresentare quella Commissione presso il Comitato esecutivo del Concorso agrario ed Esposizione regionale che avrà luogo in Pavia per la settima circoscrizione territoriale comprendente le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara, Pavia e Torino, adottando la proposta della Commissione che fu qui incaricata del preventivo esame di quanto abbia rapporto a quel Concorso, la Camera ad unanimità conferisce il mandato di sua rappresentanza allo stesso cav. Augusto Spinetta, il quale già da parecchi anni in altre importanti missioni sostiene lodevolmente l'incarico ad esso conferito, e che d'altronde in cose agrarie, per ragione delle stesse occupazioni commerciali a cui attende, non può a meno di essere espertissimo.

Dal consigliere Mylius vengono presentate due proposte:

La prima riguarda l'attuale orario della Borsa, per cui vorrebbe si trovasse il mezzo di introdurre utili modificazioni.

La seconda riguarda la formalità del bollo sulle cambiali, per cui egli dimostra come sarebbe, più che utile, necessario il ritornare al preesistente sistema, reintroducendo le marche mobili pel pagamento delle relative tasse da apporsi, come si praticò per qualche tempo alcuni anni addietro, e come si pratica in Francia ed in altri paesi, con buoni risultati per le finanze e con soddisfazione del pubblico.

La Camera manda la preliminare disamina della prima proposta alla Commissione di ispezione sulla Borsa; e della seconda ad una Commissione da nominarsi dal Presidente.

La seduta è sciolta.

FERRERO, *segr.*

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 24 gennaio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	109 07
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	109 07
	Tot. nel mese a oggi	134	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	6	571 »
	Trama	»	» »
	Greggia	2	195 90
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	8	766 90
	Tot. nel mese a oggi	150	
Condiz. celere di M. Ponzone	Organzino	3	259 01
	Trama	»	» »
	Greggia	1	17 21
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	276 22
	Tot. nel mese a oggi	53	

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

21 gennaio. — Mercato calmo, affari limitatissimi, massimamente alla chiusura; grano e meliga furono in ribasso. Il riso si mantiene sostenuto. Segale ed avena ferme senza variazione. L'andamento pacifico della tanto paventata questione d'Oriente, ne è la causa principale, e se questo andamento continua, continuerà pure il ribasso.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 33 50 a 35 50
Id.	ettol.	» 25 40 a 26 90
Meliga	quint.	» 18 50 a 19 25
Id.	ettol.	» 14 — a 14 [illegible]
Riso	quint.	L. 38 — a 43 —
Id.	ettol.	» 25 85 a 32 60
Segale	quint.	» 21 75 a 22 50
Id.	ettol.	» 16 50 a 17 —
Avena	quint.	» 25 — a 25 50

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.).*

24 gennaio. — Prezzi stazionari.

Farine B. L. 48 50, C. 45 50 al quint.

Frumento	ettol.	L. 25 16 a 26 67
Segale	»	» 14 31 a 15 18
Avena	»	» 10 19 a 10 41
Riso	»	» 30 14 a 31 45
Meliga	»	» 13 45 a 15 15
Legna forte	quint.	» 3 50 a — —
Id. dolce	»	» 3 20 a — —
Fieno	»	» 5 50 a — —
Paglia	»	» 5 50 a — —
Buoi da macello	N. —	L. 420 — a 600 —
Id. da tiro	» —	» 240 — a 500 —
Vacche nostrane	» —	» 110 — a 140 —
Id. da pascolo	» —	» 120 — a 220 —
Id. erbaruole	» —	» 110 — a 130 —
Vitelli sanati	» —	» 130 — a 160 —
Id. da latte	» —	» 45 — a 140 —
Moggie	» —	» 20 — a 145 —
Maiali	» —	» 50 — a 160 —

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza).*

23 gennaio. — Nessuna variazione negli affari in frumento; le offerte sono scarsissime. La meliga in tendenza di ribasso. Mercato animato nel bestiame da macello; si fecero molti acquisti di buoi a prezzi di rialzo.

Frumento	ettol.	L. 23 28
Segale	»	» 16 04
Meliga	»	» 14 58
Miglio	»	» 13 12
62 Buoi 1ª qualità	mir.	L. 7 75 a 8 50
37 Id. 2ª	»	» 6 50 a 7 50
46 Vitelli 1ª	»	» 8 — a 9 —
28 Id. 2ª	»	» 7 — a 7 50
4200 Legna forte	»	» 0 30 a 0 37
1900 Id. dolce	»	» 0 16 a 0 20

Vino 1ª q. L. 27 a 30, 2ª q. 22 a 25 al 1/2 ett.

CARMAGNOLA. — *(Nostra corrisp.).*

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola del giorno 24 gennaio.

Quantità		Derrata		Prezzo
400	ettol.	Frumento	prezzo med.	L. 25 55
60	»	Segale		» 14 30
40	»	Avena		» 10 18
350	»	Meliga		» 13 21
30	»	Miglio		» 13 —
40	»	Riso		» 32 48
50	»	Fagiuoli		» 20 58
20	Buoi	1ª qualità	mir.	» 8 05
180	Idem	2ª	»	» 7 —
110	Vitelli	1ª	»	» 7 25
220	Idem	2ª	»	» 6 50
360	Giovenche		»	» 6 25
70	Maiali		»	» 10 10
450	Maiali da latte		»	» 22 50
2000	mir.	Canapa greggia		» 9 —
170	»	Id. lavorata		» 17 —
1590	»	Cordame		» 10 50
400	»	Olio fino d'oliva		» 17 —
200	»	Butirro 1ª qualità		» 2 25
350	»	Idem 2ª qualità		» 1 85
200	»	Patate		» 1 40
1050	»	Castagne secche		» 3 60
580	dozz.	Uova		» 0 90

Telegramma Particolare.

Genova, 24 gennaio, ore 3,15 pom.

Borsa. Rendita ex-coup. 5 p. 0/0 contanti da 76 95 a 76 97.

Id. fine mese 76 92 a 76 95.

Azioni Banca Naz. f.m. 1943 — 1945.

Credito Mobiliare f.m. 629 — 630.

Ferr. Meridionali f.m. 329 — 330.

Oro 21 73. — Debolezza negli affari.

Borsa di Milano. — 24 gennaio.

Rendita Italiana contanti	— —
» » fine mese	76 95
Prestito Nazionale 1866	44 20
» » stallonato	40 80
Obbl. Ferr. Meridionali	[illegible] 50
» » Sarde A.	225 50
» » » B.	222 50
» » Pontebbane	765 —
» Beni Demaniali	550 —
» Regia Tabacchi	551 —
Buoni Ferr. Meridionali	560 —
Azioni Ferr. Meridionali	332 —
» Regia Tabacchi	806 —
» Banca Nazionale	2010 —
» » Lombarda	555 —
» » Generale	435 —
» » di Torino	635 —
» Banco Sete	200 —
» Lanificio Rossi	968 —
» Linificio e canap. naz.	260 —
» Cotonificio Cantoni	293 —
Pezzi da 20 fr.	21 72

Firenze,	23	24
Rendita 5 0/0	77 10	76 97 5
Rend. dal 1° genn. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 70	21 70
Londra lettera	27 24	27 24
Cambio su Parigi	1 8 75	108 70
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	805 —	806 50
Banca Nazionale	2005 —	2000 —
Azioni Ferr. Merid.	330 —	230 —
Obblig. Ferr. Merid.	223 50	228 50
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	635 50	633 —
Parigi,	23	24
3 per 0/0 Francese	72 02	71 87
5 per 0/0 Id.	107 15	107 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 15	70 90
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	153 —	153 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	230 —	228 —
Az. Ferr. Romane	64 —	67 —
Obbl. Lombarde	227 —	227 —
Obbl. Romane	235 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/8
Consolidati Inglesi	95 3/4	95 13/16
Vienna,	23	24
Mobiliare	142 30	142 30
Lombarde	74 74	74 25
Banca Anglo-Austr.	78 —	77 50
Austriache	239 50	237 50
Banca Nazionale	05 —	822 —
Napoleoni d'oro	9 94 5	9 94 5
Cambio su Parigi	49 40	49 55
Cambio su Londra	124 60	124 [illegible]
Rendita Austriaca	67 70	67 [illegible]
Idem in carta	61 35	61 25
Unionbank	53 50	[illegible]
Argento in banconote	114 75	116 50
Berlino,	23	24
Austr. Marchi di Ban.	390 —	385 50
Lombarde Franchi	121 —	121 50
Mobil. Marchi di Ban.	232 —	[illegible] 50
Rendita It. Franchi	72 —	71 75
Londra,	23	24
Consolidato inglese	96 3/4	96 1/8
Rendita Italiana	70 5/8	70 5/8
Spagnuolo	13 3/4	13 1/2
Turco	11 5/8	11 3/4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	49 3/4	50 —

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 25 gennaio 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in liq. 77 05 10 12 1/2 p. 28 febbraio — 76 95 p. 31 gennaio — Contratti del mattino in cont. — 77 27 1/2 30 — 77 35 — in liq. 77 17 1/2 17 1/2 15 15 15 20 15 20 20 20 25 p. 31 gennaio — 77 35 35 35 40 40 40 40 40 40 32 1/2 — Riporto cent. 17 1/2 p. 28 febb.

Corso legale 77 27 1/2.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in cont. 634 50 634 50 — Riporto L. 1 75 p. 28 febbraio.

Cart. Fond. S. Paolo. C. d. matt. in c. 465.

Obbl. Ferr. Vitt. Em. C. d. g. p. in c. 248.

Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in c. 476 475.

Obbl. Ferr. Meridionali. C. d. g. p. in c. 230.

Oro da 21 73 a 21 69.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 25 gennaio 1877.

Noi dicevamo ieri che a Parigi non si aspettava a forte reazione. Difatti vi ebbe alla Borsa ufficiale un ribasso di 25 cent. attribuito più che altro a dalle realizzazioni di benefici, ed alla sera sul Boulevard vi fu una ripresa di 30 cent., dietro un aumento abbastanza sensibile, 3/8, del Consolidato inglese. Questa buona tendenza di tutte le Borse, pensano taluni che venga dalla certezza che, quand'anche la questione Turco-Russa dovesse volgere alla peggio, vi saranno sempre circa due mesi di tempo e quindi di calma e di rialzo per le Borse.

Però l'avvicinarsi della liquidazione di fine mese deve inspirare molta prudenza.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese esordiva molto dimandata a 77 10, e faceva quindi 77 15 e 77 10, prezzo a cui rimase domandata in chiusura. Per cont. esordiva a 77 15, e chiudeva da 77 20 a 77 25. Per fine febbraio 77 35, 77 37 1/2, 77 40.

Az. [illegible] Naz. 1950 a 1953.
Az. [illegible] 631 a 633.
Az. Banca Torino 635.
Az. Banca [illegible] 277 3/4 a 278.
Az. Tabacchi 808 a 808.
Az. Meridionali 329 a 330.
Obbl. Meridionali 229 a 229 1/2.
Obbl. Cavour 475 a 476.
Obbl. Vitt. Em. 248 1/2.
Cartelle S. Paolo 464 a 465.
Az. Lavori Pubblici 290.

Cambi più deboli:
Francia 108 70 a 108 65.
Londra 27 20 a 27 22 1/2.
Oro 21 70 a 21 73.

Appalti e Forniture

Ministero dei Lavori Pubblici — Direzione Generale dei Ponti e Strade. - Asta. — Alle ore 10 antimeridiane del 5 febbraio p. v. in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il Direttore generale dei ponti e strade e presso la Regia Prefettura di Genova, avanti il Prefetto, si addiverrà all'incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale da Savona a Ceva, della lunghezza di metri 34,105, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 28,800. L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 15 luglio 1875, visibili nei suddetti uffici di Roma e Genova. Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno presentare un certificato di moralità, un attestato d'idoneità e la ricevuta del deposito fatto di L. 3000. La manutenzione comincierà dal 1° aprile 1877 e continuerà fino al 31 marzo 1886. Il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso del seguito deliberamento.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) gennaio				23	24
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.		63 25	62 75
» »	per febbraio	»		63 25	62 75
» »	per marzo e aprile	»		64 —	63 50
» »	pei primi 4 mesi	»		65 —	64 50
Zuccheri	Saccarino disp. entrepôt 88 °/ₒ	»		71 —	71 —
» »	7/9	»		76 —	75 50
»	bianco 3	»		80 75	81 25
»	raffinato scelto	»		159 —	158 —

Livarpool, 24 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata, Balle 34000.

Hâvre, 24 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1200.

Mercato calmo.

N. Orleans 7 $\frac{1}{16}$, Midding Upland 6 $\frac{15}{16}$

Caffè — Venduti sacchi 1360.

Mercato calmo.

» — Haiti Gonaives . . . . Fr. 115 — — —

» — Santos non lavati a cons. . Fr. 75 — — —

Marsiglia, 24 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 2469

Vendite » 4160

Calma nei prezzi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr.; tela perduta.

Torino, Tip. Botta e Favale.